



In margine al vertice Apec previsti incontri bilaterali: si discuterà della lista nera dei nuovi nemici

Bruno Marolo

Washington Il presidente George Bush parte oggi per la Cina, lasciando dietro di sé un'America sull'orlo del panico, per la guerra in Afghanistan e per la minaccia di nuovi attentati dei terroristi. A chi domandava come mai il viaggio non sia stato rinviato in questa situazione, un portavoce della Casa Bianca ha risposto che anche Franklin Delano Roosevelt, mentre infuriava la seconda guerra mondiale, ritenne indispensabile incontrare Joseph Stalin e Winston Churchill, prima a Teheran e poi a Yalta. A Shanghai, in margine alla conferenza dell'Apec, l'associazione dei paesi sulle rive dell'oceano Pacifico, Bush incontrerà uno per uno i capi di governo di Russia, Cina, Giappone, Australia, Malaysia e Indonesia. Nei suoi piani c'è una nuova Yalta. Sarà il vertice dell'antiterrorismo, in cui le potenze che decidono le sorti del mondo cercheranno di mettersi d'accordo su quali gruppi armati devono essere considerati terroristi e quali no.

«Il presidente - ha spiegato Condoleezza Rice, consigliera di Bush per la sicurezza nazionale - ritiene sia ora di stabilire nuovi rapporti con la Russia e impostare una politica internazionale che rispecchi meglio la fine della guerra fredda. Inoltre vuole consultare i leader dei più popolosi paesi musulmani, che forse capiscono la minaccia del terrorismo meglio di noi americani».

Il vertice dell'Apec, che di solito si occupa principalmente di problemi economici, si terrà a Shanghai sabato 20 e domenica 21 ottobre. Vi parteciperanno presidenti e primi ministri di 21 paesi. Bush farà oggi una tappa in California e arriverà giovedì sera per incontrare il presidente Jiang Zemin alla vigilia dei lavori. Prima degli attentati dell'11 settembre voleva cogliere l'occasione per visitare Cina, Giappone e Corea, e indicare che l'Asia sarebbe stata nei prossimi anni in testa alla sua agenda di politica internazionale. In meno di un mese le sue priorità sono cambiate. La Cina, dopo l'incidente dell'aereo spia americano abbattuto e dell'equipaggio imprigionato per molti giorni, veniva considerata una potenza rivale da contenere con ogni mezzo, anche con aperture politiche e con la vendita di armi a Taiwan. Ora invece gli Stati Uniti sono pronti a venire a patti. La Cina confina con l'Afghanistan. I suoi servizi segreti hanno informazioni preziose sulla rete terroristica di Al Qaeda, ma sono disposti a dividerle con gli americani soltanto se avranno la garanzia che a Kabul non sarà messo al potere un regime loro nemico.

Il presidente russo Vladimir Putin ha gradevolmente sorpreso la Casa Bianca dopo gli attentati dell'11 settembre. Non soltanto ha espresso un forte sostegno per l'offensiva degli Stati Uniti contro il terrorismo, ma ha convinto l'Uzbekistan, un paese dell'Asia centrale nella sfera di influenza russa, a mettere una base aerea a disposizione delle truppe americane. Inoltre, ha offerto di condividere con Bush l'esperienza dei militari russi che hanno combattuto per dieci anni in Afghanistan i fanatici musulmani in armi. Naturalmente, la collaborazione ha un prezzo e l'incontro fra Bush e Putin in programma per domenica sera a Shanghai servirà a definirlo. Putin vuole mano libera per reprimere quelli che egli considera terroristi, e cioè i guerriglieri della Cecenia. Condoleezza Rice ha sostenuto che gli Stati Uniti non faranno concessioni che comportino violazioni dei diritti umani, ma ha aggiunto che la Cecenia dovrà liberar-



WASHINGTON. Il presidente americano Bush

J. Scott/AP

Un anno fa morì Antonio Russo

Alcune decine di persone hanno partecipato ieri a Roma ad una manifestazione indetta dal Partito Radicale, di fronte all'ambasciata russa. È stato il primo anniversario della morte di Antonio Russo, corrispondente di Radio radicale, ucciso a Tbilisi, in Georgia, dove seguiva le vicende del conflitto ceceno. I manifestanti, tra cui il segretario Daniele Capezzone, il direttore di Radio Radicale, Massimo Bordin e Rita Bernardini, hanno issato cartelli in lingua italiana, inglese, russa ed araba con la scritta «Per sconfiggere il terrorismo libertà per i Ceceni». Capezzone ha sottolineato che Antonio Russo, «colpevole di aver raccontato il genocidio nazicomunista dei ceceni operato dai russi, è stato assassinato con un'esecuzione in perfetto stile KGB».

Guerra al terrorismo, Bush punta a una nuova Yalta

Il presidente vola in Cina. Al summit ci saranno anche Russia, Australia e Giappone



LAHORE (Pakistan). Una manifestazione pro taleban

Chaudary/AP

si «dei terroristi internazionali che si annidano fra i guerriglieri».

Sull'altro tema che sta a cuore a Putin, lo scudo stellare, Bush tiene duro. La scorsa settimana ha ribadito l'intenzione di superare il trattato del 1972 per la limitazione del numero di missili balistici, che vieta di lanciare armi nello spazio. Ma invece di stracciare il trattato in faccia all'interlocutore russo, come voleva fare appena insediato alla Casa Bianca, adesso è disposto a trattare.

Ai capi di governo di Malaysia e Indonesia, alle prese con dimostrazioni dei

loro popoli contro gli Stati Uniti, Bush porta un messaggio rassicurante. «È importante - ha dichiarato Condoleezza Rice - convincere i capi di governo musulmani, non soltanto nel medio oriente ma in tutto il mondo, che non c'è alcuna guerra di religione, che l'America non è nemica dell'Islam». Questo i musulmani lo sanno, ma chiedono di più. Non vogliono colpi di mano contro l'Iraq e spingono per qualche concessione ai palestinesi che giustifichi il loro sostegno agli Stati Uniti. E infatti Bush ha avuto cura di escludere i palestinesi di Hamas dalla li-

sta dei gruppi terroristi che promette di eliminare.

Pur di vincere in Afghanistan prima che l'inverno renda difficili le operazioni militari gli americani sono disposti ad allearsi con chiunque, compresa l'ala moderata del regime. Abdul Wakil Mutawakil, il ministro degli esteri dei talebani, è arrivato a Islamabad e tramite il presidente pakistano Pervez Musharraf ha preso contatto con il segretario di stato americano Colin Powell. Secondo il New York Times, la sua iniziativa non è stata approvata dal mullah Omar e riflet-

te una spaccatura. Lo stesso Colin Powell ha confermato indirettamente questa spiegazione e ha lasciato capire che i talebani dissidenti potrebbero avere un ruolo del futuro del paese. «La parola taleban - ha detto infatti nella conferenza stampa congiunta con Musharraf - definisce un regime, ma anche un gruppo di persone. Se ci libereremo del regime, ci saranno ancora coloro che troveranno importanti le convinzioni e gli insegnamenti del movimento. Ci sarà posto per loro nella misura in cui vorranno partecipare allo sviluppo di un nuovo Afghanistan».

New York Times

Le dodici domande dell'editorialista William Safire

Dall'11 settembre 2001 siamo in molti a chiederci cosa stia accadendo nel mondo. Non sempre siamo in grado di darci delle spiegazioni, e ci ritroviamo a porci delle domande, senza poter dare ad esse delle risposte. Come sottolinea William Safire, autorevole editorialista del New York Times, che in un commento pubblicato ieri dal titolo «In questa guerra ci sono più domande che risposte», in dodici punti mette nero su bianco tutti i suoi «non so» riguardo le ostilità in corso. Safire, dalle idee politiche vicino alla destra, pone i seguenti interrogativi:

- 1 «Dei 700 sospetti individuati negli Usa e in Europa c'è qualcuno che sta "cantando"? Sono stati messi dei microfoni nelle celle degli arrestati?».
- 2 «Quante "autorizzazioni" segrete sono state firmate da Bill Clinton e da George W. Bush per consentire operazioni della Cia in Afghanistan e quante di queste missioni anti-terrorismo sono state eseguite?».
- 3 «Quanti commandos britannici sono impegnati in azioni di perlustrazione in Afghanistan? Hanno stabilito contatti con Taleban scontenti che potrebbero essere comprati per svelare i nascondigli? I diplomatici stanno stringendo accordi con i locali signori della guerra perché svolgano un ruolo nel dopo-Talebani?».
- 4 «I bombardamenti Usa hanno distrutto tutte le emittenti talebane?»
- 5 «Quali informazioni vitali non vengono rivelate alla Cia e all'Fbi dai

partner della coalizione araba? Lo scambio di intelligence degli Stati Uniti con gli agenti sauditi e egiziani ha compromesso le fonti occidentali nel mondo arabo?»

- 6 «Blair ha detto segretamente a Bush che - in assenza di prove decisive riguardo la partecipazione di Saddam Hussein agli attacchi dell'11 settembre - deve escludere la Gran Bretagna da qualsiasi iniziativa contro armamenti batteriologici prodotti in Irak? I piani della "Fase II" - cioè la rimozione di Saddam dal potere - sono stati congelati al Pentagono?».
- 7 «Quale regola di ingaggio è stata data alle forze speciali Usa riguardo a Bin Laden: ucciderlo o catturarlo? I potenziali vantaggi di un suo interrogatorio superano i vantaggi che Bin Laden ricaverebbe dal poter utilizzare una tribuna mondiale come quella di un processo pubblico?»
- 8 «Quale aiuto contro il terrorismo sauditi, egiziani e yemeniti hanno avvertito gli Stati Uniti di non pretendere?».
- 9 «Quale è il ruolo di James Baker, Brent Scowcroft e Edward Djerjian nel tentare di convincere Bush ad intraprendere la "strada araba" facendo pressioni su Israele affinché abbandoni la sua personale guerra al terrorismo?».
- 10 «Quali negoziati segreti sono in corso con la Russia per impedire la fuga dei leader di Al-Qaeda in Cecenia? La presenza di Bin Laden offrirebbe a Putin il pretesto per cancellare tutti i separatisti ceceni?»
- 11 «Dal momento che le due principali riserve di spore di antrace si trovano in Russia e in Irak, quale aiuto sta dando Putin nel risalire alla fonte dell'ultima arma del terrorismo?»
- 12 «Con la bomba islamica nelle mani del Pakistan e con una Indonesia instabile, quali piani sta facendo il National Security Council per arruolare la rete spionistica della Cina prima del viaggio di Bush a Shanghai?».



INIZIATIVA NON PROFIT A SOSTEGNO DEL GENOVA SOCIAL FORUM
PROMOSSA DAI QUOTIDIANI DELLA SINISTRA ITALIANA, DAL SETTIMANALE CARTA E DA MANIFESTOLIBRI

I seicentomila occhi di Genova

GENOVA. PER NOI. Nelle immagini della videocassetta la storia drammatica della sospensione dei diritti civili e delle libertà democratiche avvenuta nei giorni del "G8"

DALL'11 OTTOBRE A LIRE 10.000 IN EDICOLA ALLEGATO A:

in libreria allegato al volume **La Sfida al G8** manifestolibri

iUnità

il manifesto

Liberazione

CARTA

manifestolibri